



Il Comune di Morbegno promuove in anteprima una mostra destinata a EXPO 2015 sul paesaggio e l'agricoltura di montagna

L'Infopoint di Morbegno della Convenzione delle Alpi propone presso il Municipio di Morbegno la mostra "The depth of the mountain landscape - an agricultural perspective" (la profondità del paesaggio montano visto da una prospettiva agricolturale)

La mostra itinerante è finanziata dalla delegazione italiana della Convenzione delle Alpi, in collaborazione con la Convenzione dei Carpazi.

L'iniziativa ha lo scopo di comunicare attraverso le immagini la bellezza delle terre di montagna e il modo interessante in cui queste nel corso dei secoli sono state plasmate dall'uomo, per presentare al pubblico la "Montagna abitata", con le sue baite, i suoi masi, gli alpeggi e l'agricoltura tradizionale.

Il progetto ha coinvolto diversi maestri fotografi delle Alpi e dei Carpazi che, sotto la direzione artistica di Georg Tappeiner, hanno rappresentato la loro visione personale della profondità dei paesaggi rurali di montagna immortalando alcuni dei più affascinanti angoli dei Carpazi.

Nel luglio scorso in occasione di **“We are Alps”** (Le Alpi siamo noi) - manifestazione che si è svolta in alcune località italiane, svizzere a austriache delle Alpi - una delegazione internazionale di giornalisti e funzionari pubblici ha fatto tappa a Morbegno per prendere visione delle attività agricole a gestione familiare del nostro mandamento.

L'aver messo a disposizione del Comune di Morbegno questa mostra testimonia l'apprezzamento del Ministero dell'Ambiente per quanto verificato durante quella visita e il riconoscimento per aver attivato un **Infopoint** per divulgare i contenuti della Convenzione delle Alpi e per promuovere iniziative attorno al tema della cultura alpina.

La divulgazione della mostra per il 2015 prende inizio da Morbegno e si inserisce nel quadro delle iniziative che confluiranno nella **Mountain Week**, programmata su iniziativa della Convenzione delle Alpi e del Ministero dell'Ambiente e che ha lo scopo di aggregare i diversi contributi dei territori di montagna al tema centrale **“Nutrire il Pianeta, energia per la vita”**

La **Mountain Week** si svolgerà a Miano nell'area espositiva di **EXPO 2015** dal **4 all'11 giugno 2015** e vedrà la collaborazione dei governi dei Paesi alpini, del Segretariato permanente e degli Osservatori della Convenzione delle Alpi, di organismi internazionali come la Convenzione dei Carpazi e la Mountain Partnership, oltre che di enti di vari livelli amministrativi, del settore privato e della società civile.

L'EXPO 2015 sarà una grande occasione per la valorizzazione delle tradizioni produttive agroalimentari del Pianeta e anche la Convenzione delle Alpi ha voluto cogliere questa opportunità per promuovere l'**Agricoltura di Montagna**, con i suoi prodotti unici e le sue tradizioni secolari.

Questa mostra sarà visitabile fino al 7 febbraio presso il Palazzo Municipale di Morbegno nelle ore di apertura degli uffici.

INFO-POINT DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA EZIO VANONI DI MORBEGNO
alpconv@morbegno.it



Questa mostra è stata concepita dalla Convenzione delle Alpi e dalla Convenzione dei Carpazi, nel quadro della loro collaborazione consolidata, con le finalità di promuovere il patrimonio culturale della montagna, come un territorio vario, dove i suoi abitanti hanno sviluppato un forte legame con la natura per secoli.

Il tema " **La profondità del paesaggio di montagna - un punto di vista agricolo** " ha lo scopo di coniugare la bellezza delle terre di montagna con il modo interessante in cui sono state plasmate dalla presenza dell'uomo, al fine di presentare al pubblico la "montagna abitata" con i suoi masi, gli alpeggi e l'agricoltura tradizionale.

Il progetto ha coinvolto affermati fotografi delle Alpi e dei Carpazi, sotto la direzione artistica di Georg Tappeiner, per rappresentare attraverso il loro personale punto di vista la profondità dell'agricoltura di montagna e i paesaggi modificati dall'uomo che si possono ammirare in alcuni affascinanti angoli dei Carpazi. Il progetto mira a valorizzare l'agricoltura di montagna con i suoi prodotti e le sue tradizioni, principalmente nell'ambito della "**Mountain Week**" (la Settimana Alpina dal 4 all'11 giugno 2015), l'evento che porterà il contributo della Montagna a **Expo 2015** e al suo tema principale "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Appena poco più del 4% della popolazione alpina vive ancora di agricoltura e, negli ultimi 25 anni, la popolazione agricola è diminuita di oltre il 40 per cento senza contare che il numero di aziende agricole gestite come attività secondaria rapidamente contraendosi.

Dal 1980, due persone su tre hanno rinunciato all'agricoltura come attività secondaria.

Allo stesso tempo, praticamente in tutte le Alpi, le aziende stanno diventando più ampie e la terra complessivamente coltivata è solo leggermente in diminuzione.

Su più di quattro milioni di ettari, oltre l'80 per cento viene utilizzato come pascolo, mentre l'agricoltura tradizionale alpina presenta un ruolo sempre più piccolo.

L'Agricoltura di montagna è uno dei 12 temi principali elencati nella Convenzione delle Alpi (articolo 2), l'agricoltura ha sempre svolto e svolge ancora un ruolo fondamentale come fonte di sostentamento per mantenere un'adeguata densità di popolazione, fornire il cibo alla popolazione locale, prodotti tipici, prodotti di alta qualità, e per preservare e promuovere il paesaggio culturale.

E' funzionale anche ai fini turistici e protegge il suolo dall'erosione, dalle frane e dalle inondazioni, soprattutto nelle zone di montagna.

L'Agricoltura e la Forestazione sono ancora tra i più importanti settori economici della regione dei Carpazi, ma la loro quota del PIL e dell'occupazione sono in diminuzione.

Si può inoltre osservare, che non solo la percentuale, ma anche il livello assoluto della produzione, sta diminuendo.

Ad eccezione della Romania, in tutti i paesi e le regioni dei Carpazi, il volume della produzione agricola è tuttora inferiore a quello di 18 anni fa.

La Convenzione delle Alpi riconosce l'importanza della prossima esposizione mondiale EXPO 2015 il cui principale messaggio "*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*" rappresenta un'opportunità per valorizzare le eccellenze della produzione alimentare e la tradizione dei paesi partecipanti.

Il tema è stato inserito nell'ambito del Programma della Presidenza italiana 2013-2014 presentato nel quadro della XII Conferenza delle Alpi.

Per sostenere l'agricoltura, la Convenzione delle Alpi ha adottato il protocollo sull'Agricoltura di montagna che è diventato parte della legislazione dell'UE nel 2006.

L'articolo 1 del Protocollo: " ... *stabilisce misure a livello internazionale al fine di conservare e di incentivare l'agricoltura di montagna adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, in modo che venga riconosciuto e garantito nel tempo il suo contributo sostanziale: alla permanenza della popolazione e al mantenimento di attività economiche sostenibili, - specie mediante la produzione di prodotti tipici di qualità, alla salvaguardia delle basi naturali della vita, alla prevenzione dei rischi naturali, alla conservazione della bellezza e del valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale, nonché alla cultura nel territorio alpino*".

La quota dei seminativi nelle zone montuose è inferiore al 20 per cento. Le terre alte e pendii più ripidi sono praticamente inadatti per la coltivazione delle piante.

In alcune zone della Romania e della Polonia, gli agricoltori hanno realizzato terrazzamenti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, ma in molte aree questa forma di coltivazione è stata abbandonata.

Nelle zone di transizione e nei fondovalle, la quota dei seminativi è, ovviamente, più alto

Gli obiettivi del protocollo sull'Agricoltura rispecchiano il significato multiforme dell'agricoltura di montagna.

I suoi contributi sono menzionati per la manutenzione e la tutela della vita culturale e per la salvaguardia degli insediamenti.

Attraverso la promozione di un'agricoltura locale condivisa e ambientalmente sostenibile, si promuovono azioni efficaci contro i pericoli naturali.

Il protocollo menziona anche le misure di pianificazione del territorio, che garantiscono all'agricoltura di montagna le aree necessarie per sviluppare le proprie attività, mentre i numerosi elementi tradizionali della vita culturale devono essere mantenuti o ricostruiti.

Il Protocollo sull'agricoltura di montagna si concentra su allevamenti adatti alle condizioni locali e sulla diversità genetica del bestiame e colture

Nei Carpazi le colture permanenti occupano una quota di terra sensibilmente ridotta.

Sulle pendici delle montagne in Slovacchia, Ungheria, Romania e Ucraina, ci sono vigneti.

Il più importante tipo di uso del suolo agricolo è il pascolo su prati permanenti, elemento fondamentale delle colture di montagna, spesso collegamento tra le zone di montagna, dove gli animali pascolano in estate, e le zone di pianura, dove pascolano in inverno.

La quota di pascolo nell'uso del suolo è di circa il 20-30 per cento nei Carpazi rumeni e ucraini, mentre è più basso nelle quote più elevate dei Carpazi slovacchi.

La quota maggiore di terra è occupata - come in altre zone di montagna - dalle foreste.

Il 66 per cento della zona montuosa dei Carpazi orientali e meridionali è coperto da foreste.

Nei Carpazi del Nord, questa percentuale è ancora più grande: 75 %. Le foreste sono le risorse più importanti e preziose. E ' vero soprattutto in Ucraina, dove quasi il 70 per cento delle foreste di tutto il paese si trovano nei Carpazi, che occupano solo il 4 per cento della superficie dell'Ucraina.

Non c'è da meravigliarsi che in questo paese le foreste siano seriamente minacciate da sovrasfruttamento e disboscamento. In Ucraina, le foreste erano particolarmente in pericolo negli anni 50, ma questo pericolo è in aumento anche oggi

Il terreno coperto da foreste è diminuita notevolmente.

Tra il 1992/93 e 2000/2001 (in meno di un decennio) la zona boschiva è diminuito del 5 per cento.

Questa diminuzione del 5 per cento è comunque molto differenziata a seconda dei paesi e delle regioni. Il più grande calo può essere osservato nuovamente in Transcarpazia (Ucraina) 1 (oltre il 15 per cento) e in Romania (8 per cento).

Ciò è dovuto principalmente alle mutate condizioni socio - economiche.

Una gran parte dei terreni agricoli (e forestali) è stata distribuita tra i piccoli agricoltori e, in alcuni anni, l'unica via di sopravvivenza per questi nuovi proprietari era la deforestazione. Inoltre, le istituzioni della protezione delle foreste erano state indebolite e demotivate.

Le superfici forestali nelle regioni dei Carpazi della Slovacchia, Polonia e Ungheria hanno avuto un lieve aumento. Tale incremento è in parte dovuto a processi naturali (aumento della concentrazione atmosferica di CO₂ con il risultato di aumento della vegetazione), in parte alle condizioni istituzionali.

In Polonia, la maggior parte delle foreste sono rimasti di proprietà dello Stato, e, in generale, la proprietà della terra non è cambiata radicalmente.

Comunque, vi è una tendenza a lungo termine nei Carpazi polacchi, per trasformare in pascoli foreste. In Ungheria, una gran parte delle foreste è diventata proprietà privata, e il taglio a raso si è praticato più

frequentemente che in Polonia, pur in presenza di incentivi per il rimboschimento e queste tendenze si sono neutralizzate a vicenda.

Una tendenza generale in tutta la regione è la diminuzione delle terre coltivate (superficie arabile) nei Carpazi.

Questa diminuzione è abbastanza drammatica in alcune zone, anche in media più del 10 per cento.

Essa è strettamente legata alla situazione economica del settore agricolo in tutti paesi dei Carpazi.

Nella nuova situazione concorrenziale gran parte della superficie coltivata si è dimostrata non competitiva e non abbastanza redditizia.

Una parte di essa è stata trasformata in foresta o in praterie, ma un'altra parte è stata abbandonata completamente. Si tratta di un fenomeno generale in questi paesi, ma soprattutto particolare nelle montagne dei Carpazi.

Nel 2011, nel quadro della XI Conferenza delle Alpi, la Convenzione delle Alpi ha istituito il gruppo di lavoro Piattaforma Agricoltura di montagna i cui obiettivi principali sono:

- trovare processi di innovazione per aumentare la creazione di valore attraverso pratiche agricole sostenibili;**
- sostenere lo sviluppo di nuovi prodotti;**

promuovere offerte turistiche, educative e ricreative innovative;

sostenere lo scambio di informazioni e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

promuovere l'attuazione del Piano d'azione sul cambiamento climatico nelle Alpi .

La produzione agricola è tuttora inferiore a quella degli anni 1989-91, gli anni del cambiamento del sistema politico ed economico in tutti i paesi dei Carpazi, ad eccezione della Romania.

Uno dei motivi è la variazione del regime di proprietà e di produzione.

I nuovi impianti sono molto piccoli (meno di un ettaro) quindi non sono in grado di produrre in modo efficiente. Manca il capitale necessario, e - in molti casi - anche la conoscenza per modernizzare la fattoria.

La Convenzione delle Alpi ha riconosciuto il valore socio - culturale dell'agricoltura di montagna nel 2011 durante il 47 ° Comitato permanente di Lucerna (CH) che ha approvato la *Dichiarazione sull'agricoltura di montagna* in cui si afferma :

le Parti contraenti [...] " riconoscono la valenza tradizionale delle aziende familiari nell'agricoltura di montagna e, per sostenerle, si impegnano a promuovere la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito e di ricavo nelle zone montane, soprattutto nei settori connessi con l'agricoltura come l'economia forestale e la

gestione sostenibile dei boschi, il turismo, il settore alberghiero e la ristorazione, l'artigianato, per la conservazione di aziende gestite a titolo principale o accessorio, in sintonia con la preservazione del paesaggio naturale e antropizzato”.

La Dichiarazione Popolazione e cultura, adottata dalla Conferenza delle Alpi IX nel 2008, contiene il “riconoscimento dell’importanza dei territori rurali alpini quali luoghi naturali, economici e culturali...”, impegna le parti contraenti ad adottare misure volte a garantire e sostenere la cooperazione e la condivisione di esperienze tra le aree rurali, per lo “sviluppo di strategie politiche per lo sfruttamento delle potenzialità endogene e delle sinergie nonché di ambienti regionali creativi” e per la “garanzia di pari accesso alle infrastrutture e agli strumenti d’informazione e conoscenza al fine di rafforzare le aree rurali nell’ambito della concorrenza tra località”.

Il piano d'azione sul cambiamento climatico nelle Alpi, approvato dalla Conferenza delle Alpi nel 2009, cita il ruolo dell'agricoltura di montagna, così come le conseguenze che soffre a causa del cambiamento climatico e sottolinea il contributo dell'agricoltura di montagna per la salvaguardia dell'ambiente e per la cura e l'attrattiva delle aree alpine :

"agricoltura di montagna , che è direttamente toccata dai cambiamenti climatici , dovrebbe essere oggetto di una strategia di adattamento in quanto contribuisce all'attrattiva dei territori alpini ".

Il piano d'azione sul cambiamento climatico nelle Alpi identifica misure volte a migliorare il contributo della mountainfarming per l'ambiente, la manutenzione e l'attrattività dei territori alpini , tra queste misure :

supervisionare gli approcci all'adattamento al cambiamento climatico dei metodi e dei sistemi di produzione agricola;

incoraggiare gli allevatori a scegliere le specie autoctone più resistenti e a favorire il pascolo estensivo;

sostenere le aziende agricole e quei territori che mirano all'eccellenza in termini di produzione e di protezione dell'ambiente .



Agricoltura di montagna

Poco più del 4% degli abitanti delle Alpi vive ancora di agricoltura.

Negli ultimi 25 anni, la popolazione agricola è scesa di oltre il 40% ed è in forte calo anche il numero delle aziende gestite come attività integrativa.

Dal 1980, infatti, due contadini su tre hanno rinunciato a quello che era per loro un secondo lavoro mentre in tutto il territorio alpino le imprese agricole sono diventate più grandi e la superficie coltivata, complessivamente, è leggermente diminuita.

Degli oltre 4 milioni di ettari coltivati, più dell'80% viene ormai utilizzato per il foraggio mentre le coltivazioni tradizionali delle Alpi rivestono un ruolo sempre meno rilevante.

I bovini rappresentano ancora la metà degli animali da reddito e, a fronte di un netto calo dei suini, in alcune zone è in atto un boom dell'allevamento di ovini.

Le molteplici funzioni dell'agricoltura di montagna, sono indispensabili per contribuire alla conservazione e alla tutela del paesaggio coltivato e al mantenimento degli insediamenti.

Attraverso l'incentivo di un'agricoltura adatta ai siti e compatibile con l'ambiente, si possono attuare misure efficaci contro i rischi naturali e promuovere la salvaguardia dell'unicità e del valore del paesaggio alpino, anche in relazione al settore del turismo, favorendo le produzioni di qualità.

Poiché non è possibile paragonare le condizioni di produzione esistenti nelle piccole strutture agricole dell'area alpina con quelle della pianura, servono incentivi per compensare queste differenze.

Sono necessari anche interventi di pianificazione territoriale, che assicurino all'agricoltura di montagna la disponibilità dei terreni necessari per lo svolgimento delle proprie funzioni, conservando o ripristinando gli elementi tradizionali del paesaggio rurale.

Inoltre sarebbe necessario prestare particolare attenzione al sostegno di forme di allevamento che siano adatte alle condizioni locali, promuovendo la diversità genetica delle razze degli animali da reddito e delle piante coltivate.

Dovrebbero essere finanziati progetti volti a riportare nelle Alpi razze allevate in passato, più adatte agli alpeggi e alle altitudini rispetto a quelle attuali.